

» I progetti Per avere successo con le istituzioni di Bruxelles non bastano le buone idee, bisogna sostenerle adeguatamente

Boom di fondi Ue: 47 milioni. «Ma bisogna fare lobbying»

Nove all'immunologo Franceschi. Premiati anche ricercatori privati che così si autofinanziano

L'immunologo Claudio Franceschi studia da sempre i processi dell'invecchiamento ed è famoso, non solo in Italia, per le sue ricerche sui centenari. A lui va il più corposo contributo europeo ricevuto dall'Alma Mater: 9 milioni di euro. A lui come capofila di un team di ricercatori di varie università.

Bologna fa la parte del leone nell'accaparrarsi fondi per la ricerca dalla Comunità europea. A fine 2010 dal VII Programma Quadro ha ricevuto circa 47 milioni di euro, con una percentuale di successo (cioè di progetti finanziati sui progetti presentati) del 19%. «È molto elevata, dal ministero e dalle altre università ci chiedono come abbiamo fatto», dichiara Dario Braga, prorettore alla ricerca, «la strategia vincente è accompagnare i nostri ricercatori nella fase di presenta-

zione della ricerca. Non bastano le idee, bisogna scriverle come chiede la Comunità europea ed essere presenti a Bruxelles nelle varie commissioni per fare lobbying. Merito di tutto questo è del precedente governo di Pier Ugo Calzolari». Un riconoscimento dovuto, a cui si aggiunge quello per Bruno Quarta, che l'ex rettore chiamò da Microsoft. Da gennaio Quarta ha lasciato il suo incarico per il gruppo Imi Sanpaolo e al suo posto è arrivato da Torino Giuseppe Conti, che ha vinto il concorso da dirigente per l'area ricerca.

Sono ancora europei i tre Ideas arrivati a Bologna. Si tratta di progetti particolarmente innovativi che l'European Research Council finanzia profumatamente. Due sono andati a ricercatori precari, Giuseppe Gaspari e Stefano Goffredo, che in questo

modo si autofinanziano il posto da ricercatore a tempo determinato, uno a Medicina e l'altro a Scienze. Il terzo è di Marco Cesari, associato in Scienze economiche e recentemente chiamato ordinario a Forlì.

Se l'Europa è il principale finanziatore per la ricerca di base, la Regione contribuisce largamente per quella applicata. Il 1° gennaio sono partiti ufficialmente i sette centri interdipartimentali di ricerca industriale che faranno parte integrante della rete dei

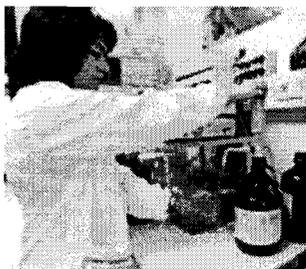
tecnopoli voluta dalla Regione e da essa finanziati (con fondi europei): per Bologna sono 21 milioni di euro in tre anni, il 60 per cento dei quali andrà per reclutare almeno un centinaio di ricercatori. Lunedì ci sarà inoltre la prima riunione del comitato Regione-Università per per la seconda edizione del programma per la ricerca in campo clinico: sul piatto 30 milioni di euro. Nella passata edizione al Sant'Orsola arrivarono 7,7 milioni di euro. L'assessorato regionale all'università finanzia anche dottorati di ricerca sia intraregionali (tra i 4 atenei) che per il settore industriale. «Attraverso la Regione — conclude Braga — vediamo un bel mondo, visto l'impegno concreto nel sostenere la ricerca scientifica».

M. Ama.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo manager

Al posto di Quarta, proveniente da Microsoft e voluto dall'ex rettore Calzolari, l'area ricerca sarà diretta da Conti



Laboratori

La ricerca in Ateneo, che si svolge nei laboratori (sopra il Crba al Sant'Orsola) e nei dipartimenti dell'Ateneo ha ricevuto oltre 47 milioni di euro di finanziamenti dall'Unione europea

4. Prima Pagina

Ricerca, vince il pubblico e l'Alma Mater batte tutti
La graduatoria prima degli atenei italiani all'estero

19%

Boom di fondi Ue: 47 milioni. Ma bisogna fare lobbying
Oltre 47 milioni di euro di finanziamenti dalla Commissione Europea

MEGASTORE 1000 MQ. 22 VETRINE

PLAY & SPORT

SABATO 8 e DOMENICA 9 AL 50%
DOMENICA 9 e 10 GENNAIO APERTI